

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta serena lapidem

In Padova L. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50 Per il Regno 20. — 11. — 6. — Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 & 1332 B. P. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Venerdì 17 Novembre 1876

### IL LIBELLO SU NICOTERA

Ora che il periodo elettorale è terminato e non è più possibile il sospetto di voler intimidire l'animo degli elettori, vogliamo fare qualche osservazione su questo libello che resterà memoria imperitura della sleale codardia di un partito, e del modo con cui fu accolto dai moderati.

Ma fin d'ora conviene che presentiamo ai nostri lettori una distinzione; il partito moderato si divide in due parti.

In una stanno uomini onesti, temperati, miti, e quindi deboli, i quali temono che il governo di Sinistra possa andar troppo avanti nelle concessioni progressivistiche, possa spingere troppo presto a quella repubblica che è il loro spauracchio.

Questa parte di moderati in buona fede, intelligente, pura, spesso costituita da patrioti, non accoglie le esagerazioni da nessuna parte, neppure dalla propria, le biasima anzi — e coll'andar del tempo, per forza di cose, mano mano che crescerà l'esagerazione e l'intemperanza degli altri moderati, sarà costretta a far causa comune col governo, che rappresenta il principio di autorità, imperocché questa frazione di moderati onesti è convinta che il bene si deve prendere da qualunque parte venga, perfino dalla Sinistra.

Vi è poi un'altra parte di moderati, i quali si possono chiamare furibondi.

Costoro non ragionano, declamano — non analizzano, condannano — non studiano, maledicono.

Per questa parte di moderati frenetici, Depretis, è un traditore, Nicotera e Zanardelli sono nuovi Zorilla, repubblicani travestiti provvisoriamente da ministri del Re, pronti a condurre il paese alla Repubblica.

E la Repubblica, checchè avvenga in Francia, in Svizzera, agli Stati Uniti, dove essa pare una forma come un'altra di governo, che ha i suoi difetti come le sue qualità, è per essi il furibondo, il babau, lo spavento, il saccheggio, l'assassinio.

Anche in questa frazione di moderati farneticanti vi sono gli onesti, quelli che come il signor Piccoli giurano di non votar mai fiducia nel governo, senza riflettere che il voto di fiducia può essere chiesto su un progetto di legge ottimo!

Questa parte di moderati è epilettica; è convintissima della assoluta necessità di un governo di Destra pura — idolatra Minghetti più di Sella, Lamarmora più che Minghetti — e un po' alla volta si deciderà favorevole al Colpo di Stato, al dispotismo illuminato, come la sola forma di governo che possa metter a segno quelle teste matte dei rossi.

Mentre la prima frazione dei moderati temperati ha il maggior numero in Piemonte, in alcune città di provincia della Lombardia, per es. a Pavia dove votano per Benedetto Cairoli anche i moderati, e in alcune città del Veneto; la seconda

frazione ha il suo grosso corpo d'armata a Milano, a Venezia, a Padova.

Per questa frazione Nicotera è un fíguro, Zanardelli almeno un furfante, Depretis un canagliume — il partito progressista una mano di faziosi.

Organi di questa frazione diremo così isterica, del partito moderato sono la Gazzetta d'Italia, la Venezia, il Giornale di Padova e simili, giornali i quali hanno perduto ogni apparenza di calma, e si sono gettati con fervore all'ingiuria, alla calunnia, ai vituperi.

Non è a dire con quale impazienza questa frazione abbia atteso la promessa Autobiografia dell'Eroe di Sapri.

Vi furono dei moderati che ebbero le convulsioni la notte prima che arrivasse, prodotte dalla speranza irrompente di averla tra mano.

Vi furono dei moderati che l'hanno comperata a copie, diffusa, letta ad alta voce pei caffè, pei convegni, declamata, cogli incisi: « Vedete, lo abbiamo sempre detto! questo è l'eroe; questo codardo e traditore e delatore, è il ministro dell'interno, Giovanni Nicotera ».

I moderati dell'altra frazione non hanno fatto tanto chiasso; se la sono letta da loro la Gazzetta d'Italia con compiacenza, con gusto, ma hanno detto « vedremo se è vero ».

Si sono consolati quando l'Opinione, rendendosi solidale col giornale del celeberrimo rivale di Mistrali, il Panerazi, annunciò la dimissione di Nicotera, ma hanno ancora aspettato.

E la delusione venne, in pochi giorni, ed amara!

I moderati implacabili ne sono desolati! Non poter mettere alla gogna un ministro di Sinistra! non poter disonorare un garibaldino; non poter gettar nel fango un democratico! — Sono disperazioni da morire.

E comprendere di aver creato un piedestallo tant'alto a quest'uomo abborrito, dove essi non potranno arrivare più mai; comprendere d'aver fatto conoscere a tutto il mondo l'eroismo vero, grande, all'antica, di questo ministro democratico, comprendere di aver creato una immensa popolarità una formidabile corrente di simpatie, ad un uomo che non ne aveva molte; dover riconoscere che l'autobiografia era tolta di pianta dalla Gazzetta di Francoforte di venti anni fa

dover persuadersi che l'autobiografia, fu fabbricata dalla Polizia Borbonica;

dover comprendere che si trattò di un arma elettorale iniqua;

dover vedere che l'arma si è rotta in mano ai sicari che l'adoperavano;

dover contare a centinaia gli eletti di Sinistra, dopo la famosa pubblicazione;

e dover contare nel proprio partito quel lurido giornale che aveva commesso una tale malvagia manovra . . . è troppo!

Fino al giorno della pubblicazione dell'Autobiografia il partito progressista, innamorato della libertà, non aveva troppa tenerezza per l'onor. Ministro dell'Interno,

che si riteneva troppo dedito a far trionfare esclusivamente la propria volontà; ma dopo tali arti inique, dopo tali scellerate aggressioni, quale è l'uomo onesto che non raddoppierà la sua stima e la sua simpatia per l'Eroe di Sapri?

Ecco il risultato che ottengono codesti moderati fanatici; ecco il risultato di tutte le indegnità, di tutte le esagerazioni dei partiti.

Hanno fatto stringere intorno a Nicotera tutti gli onesti liberali; hanno fatto comprendere al ministro, che quella gente là era pronta ad accogliere, con entusiasmo, dimentica di ogni carità di patria, qualsiasi infamia, ed hanno ottenuto che tutta Italia acclamasse a Giovanni Nicotera.

### Il Macinato

Siamo sempre d'accordo con le solite storie. Quasi che la tassa del macinato non bastasse da se sola a creare un accordo di lamenti dei più strepitosi e dei più ragionevoli, si vuole anche ridurre agli estremi i poveri esercenti, mungendo le loro saecocchie fino a trarne sangue.

Sissignori, quella leggerezza che taluno adopera giustamente nelle cose più frivole di questo mondo, tal'altro l'adopera ingiustamente nelle cose più serie, pronunciando, contro giuste pretese, con un laconismo degno di miglior causa.

Gli esercenti molini che non si assoggettano alle decisioni dell'ufficio Tecnico Provinciale hanno tutto il diritto di ricorrere e di chiedere che un perito rivegga l'operato dell'amministrazione, e di sperare nella sua decisione.

Ma si sa benissimo dove vada il più delle volte a finire la speranza!

Il perito deve fare la perizia, e fare la perizia vuol dire stimare opportunamente e con tutti mezzi che danno la scienza e la coscienza, le condizioni normali del molino, dedurne le medie delle varie forze, e concretare un responso che vada di pari passo colla verità e colla giustizia, conciliando le parti che ne hanno interesse.

Ebbene cosa fa di tutto questo il perito?

— Ben poco, per non dir nulla.... Talora il perito cammina per via d'induzioni, tal'altra non esamina neppure quello che dovrebbe esaminare e tal'altra ancora ritira cognizioni dall'amministrazione, che è parte interessata, e redige una perizia ben lontana dalla verità, anzi alle volte totalmente ingiusta. Nel primo caso non è d'uopo dire, quanto erroneo sia il mezzo.

Nel secondo giudichi ognuno; nel terzo poi è giusto, ricorrere per informazioni alla parte interessata? E se anche fosse giusto, sono le osservazioni fatte dall'Ufficio del macinato così numerose da poter dare una vera media, e meglio, sono esse veridiche, se trascurano le magre d'acqua, se considerano come costante l'erogazione dell'acqua di un canale benché indefinito — e se non danno il carico medio? — Da tutto ciò come potrà essere concepita, la tanto attesa perizia? Poveri esercenti non sperate, cioè no, sperate ancora: — sopra del perito sta il Comitato che deciderà in appello del vostro ricorso, che diminuirà le quote, che si pronuncerà secondo i vostri desideri cioè secondo giustizia!

Amara ironia... Il comitato degli ingegneri, come costituito, non è che un zucherino per gonzi: il Comitato non è composto che degli ingegneri stessi delle Zone... Oggi si impugna la perizia redatta dall'Ingegnere di una zona, e siedono giudici del reclamo gli ingegneri delle altre zone. All'indomani, ed alle volte nello stesso giorno, per decidere e giudicare sul reclamo, contro perizia di altra Zona, smonta dal seggio di Comitato colui a cui la zona appartiene, e siede come giudice il primo giudicabile! Quanta sicurezza per i cittadini! Quale offesa, peggli esercenti! Quanta confusione di poteri! Ebbene, quale ne sia il risultato è inutile aggiungere, giustizia vorrebbe che fosse provveduto, e fino a tanto che le cose staranno in questi termini, l'esercenza sarà il sacrificio, e l'amministrazione e l'Esercizio si procureranno le simpatie e l'affezione di tutti.

### Interessi Veneti

#### LA TERNA PEL RETTORE della Università di Padova

Tuttociò che riguarda l'Università di Padova è interesse vivissimo del Veneto.

Qui la gioventù della nostra regione viene a succhiare il latte nella coltura, qui si preparano le nuove generazioni che poi dovranno condurre il paese; di qua parte la luce, si diffonde la scienza per una larga zona di territorio che conta otto grandi provincie.

Tutto ciò che riguarda adunque il decoro, il lustro, la dignità, l'indipendenza del nostro Massimo Ateneo, riguarda i Veneti tutti.

Noi non abbiamo agio di analizzare ora gli elementi che costituiscono la nostra Università, di studiarne le basi.

Troppo lungo e troppo delicato — e diciamo pure, troppo doloroso, riuscirebbe lo studio.

La nostra Università che deve la maggior parte dei suoi insegnanti al governo austriaco, non tenero certamente per le idee liberali, dal governo dei moderati non ebbe che la famosa invasione del 1866, e poi poche nomine nuove, diguisachè è un corpo nel suo insieme per lo meno confuso, un corpo, salvo onorevoli eccezioni, di origini per lo meno sospette.

Giorno verrà in cui ci occuperemo a fondo di questa grande Istituzione che potrebbe recare tanti benefici al Veneto, oggi limitiamoci alla sintesi che ci viene offerta dalla terna pel Rettore.

Il corpo Accademico, sopra 34 votanti ha dato 22 voti all'attuale Rettore prof. Giampaolo Tolomei, 19 voti al prof. Ferdinando Coletti, 12 voti al prof. Francesco Marzolo, 49 voti dispersi!!

Noi abbiamo diritto di esaminare e di giudicare quest'atto pubblico e solenne del Corpo Accademico, e crediamo anzi che il silenzio peggiorerebbe la situazione che già si presenta critica.

E per vero il ministro della Pubblica Istruzione deve trovarsi in grave imbarazzo di fronte alla terna propostagli dal Corpo Accademico della Università di Padova.

Rettore attuale e quegli che raccolse maggior numero di voti è il prof. Tolomei.

Ma è adatto il prof. Tolomei all'ufficio cui viene indicato dalla fiducia dei suoi colleghi?

È adatto quest'uomo, d'indole pieghevole, di carattere debole, a governare una scolaresca giovane, spesso impetuosa ed ardita?





